

Come si fabbrica un «rapporto»

Gli sbirri moderni



Alto, asciutto, il volto abbronzato, la parola facile dell'uomo sicuro di sé, egli è perfettamente a suo agio nel vestito grigio chiaro di ottimo taglio, il dott. Santillo sembra aderire con tutta la persona al ruolo di «poliziotto moderno» attribuitogli nel suo ambiente con una punta di civetteria. E' il vicequestore incaricato dell'ordine pubblico, come si dice ufficialmente. E' cioè, lo stratega della piazza, il generale delle camionette della «Celere» il tecnico dell'impiego degli idranti e delle bombe lacrimogene. Giorno per giorno, la sua esperienza è maturata attraverso mille episodi lungo l'arco dell'ultimo quindicennio, prima con Scelba (ai tempi degli eccidi che ogni momento insanguinavano le piazze d'Italia), poi con Tanzi (è opera sua, almeno sul piano dell'organizzazione, la battaglia di Porta San Paolo del luglio 1960) e infine con i ministri degli Interni di questi ultimi anni, che hanno riverberato anche sull'attività della polizia, insieme ai successivi sviluppi della situazione politica, molte incertezze e non pochi preoccupanti ritorni.

Il dott. Santillo, dieci giorni fa, comandava i carabinieri, i «celerini» e gli agenti in borghese in servizio, prima al Colosseo, durante il comizio degli edili, poi in piazza Santi Apostoli, davanti alla sede dell'ACER. Nel momento in cui esplosero gli incidenti, si trovava in mezzo alla mischia. Per questo, era molto attenta la sua deposizione. E' stato il primo a salire sul pretorio, davanti al presidente Albano, e vi è stato trattenuto per più di un'ora. Molto probabilmente, tornerà in aula durante qualcuna delle prossime udienze.

Santillo ha detto che non è stato lui a ordinare la carica contro la folla di piazza Santi Apostoli, comandando in tal modo le versioni che dei fatti avevano dato molti degli imputati (e, nel comunicato diramato la sera stessa del 9 ottobre, la segreteria della Camera del Lavoro). L'ordine, invece, è partito dal dott. De Vito, dirigente del commissariato Trevi-Colonna, che ieri mattina ha deposto subito dopo il vicequestore. Come l'ha dato? E qual era, in quel momento, la situazione nella piazza? I funzionari di P.S. hanno detto in Tribunale che le migliaia di manifestanti stavano esercitando una certa «pressione» e non sono riusciti a precisare esattamente che cosa intendevano dire con questa parola. A un certo punto, davanti all'ACER, si è sentito l'urlo delle sirene delle camionette, «fatte azionare» ha detto candidamente il commissario De Vito — a scopo di remora e di ammonimento. «L'atmosfera», si è non poteva essere altrettanto, invece, è parso di più, il De Vito dice di aver gridato allora «Scioglietevi!» a una folla di quindicimila persone che riempiva buona parte della piazza. Chi lo può avere sentito? Forse qualche poliziotto tra i più vicini. Poi, a distanza di pochi secondi (e su questo le deposizioni dei funzionari di P.S. coincidono perfettamente), è

stato dato l'ordine che ha dato il «via» alla carica. Gli sbirri di trambò? Gli altri preavvisi previsti? Neppure parlare. Pochi attimi, secondo questi «poliziotti moderni», dovrebbero bastare per sfoltire una piazza intesa.

Nell'udienza di ieri è tornato in ballo anche il famoso rapporto della Questura al ministro Rumor. Santillo ha detto di non sapere se questo rapporto esiste, né chi l'ha stilato. E' con questa relazione al ministro che si è tentato, la sera stessa degli incidenti, di mettere sotto accusa i dirigenti sindacali, e in particolare il segretario della FILLEA Fredda, che — secondo la nota della Questura — dal balcone della sede dell'ACER avrebbe lanciato, facendo finta di usare un linguaggio distensivo, una sorta di parola d'ordine contenuta per dare il segno della «rivolta», o qualcosa del genere. Santillo, pur tra le molte cose gravi che ha detto, ha cercato di non dare il minimo appiglio a questa versione di complotto, oltretutto insuperabilmente ridicola. Ha riconosciuto che i dirigenti sindacali hanno fatto di tutto per mantenere in calma, poi naturalmente, a un certo punto li ha perduti di vista, poiché anche su di essi si è abbattuta la furia dei manganelli.

Il rapporto esiste veramente, e l'abitualità delittuale del dott. Santillo non serve a farne dimenticare né la straziante nascita, né le correzioni che vi ha apportato il ministro Rumor, né, infine, la parziale sconfessione che ieri se ne è avuta in aula. Chi lo ha scritto? I funzionari della Questura, evidentemente, sono stati consigliati di lasciare questo punto della vicenda nel mistero più fitto. Ieri si è capito soltanto che il dott. De Vito cercava di fare il possibile e l'impossibile per avvalorare, senza averne l'aria, il contenuto, tipicamente sceltivo. Ma come è stato fabbricato? Perché è stato portato sul tavolo del ministro Rumor quando erano ancora in corso le retate degli operai, senza neppure ricercare una conferma e un confronto sulla versione che si dava del fatto? L'episodio è illuminante. D'un colpo, ha servito ad illustrare i sistemi su cui la nostra polizia — costruita esclusivamente in funzione di un certo assetto politico sociale — si è retta per tanti anni. Tendenze che si sono rafforzate con la denziosità nei confronti dei lavoratori che scendono in lotta. Argomentazioni arrispolgate pur di giustificare a posteriori le azioni, invece che per il contrario. Tutto questo si è potuto vedere, anche in questo processo, attraverso lo spiraglio di luce che si è aperto attraverso le vicissitudini del prefabbricato rapporto al Viminale.

E' si è potuto osservare, così, ancora una volta, quanto di vero vi può essere nella «modernità» della polizia italiana.

c. f.

IL PROCESSO DEGLI EDILI

Vicequestore e funzionari non si trovano d'accordo

L'accusa fa acqua

Fu l'intervento della polizia a provocare gli incidenti - Santillo: «Io non so nulla del comunicato della questura!» - «Remora e ammonimento»

La montatura poliziesca contro gli edili ha rivelato anche nell'udienza di ieri tutta la sua fragilità. Sono stati gli stessi commissari di P.S. e il vice-questore Santillo ad allargare le già vistose crepe dell'edificio di accuse improvvisate in questura per giustificare le violenze della «celere» contro i lavoratori: gli interrogatori hanno infatti fornito versioni diverse e, in alcuni punti, addirittura contraddittorie degli incidenti.

Il vice-questore Santillo ha pienamente confermato quanto fino a ora era stato scritto soltanto dall'Unità, e vale a dire: 1) le prime cariche non sono state ordinate da chi comandava la «piazza»; 2) il «fantastico» rapporto della Questura — letto in Parlamento dal ministro Rumor solo dopo averne censurato i passi più inverosimili — è stato scritto all'insaputa del funzionario che aveva diretto le operazioni di polizia.

Ed ecco il racconto del dott. Santillo: «Tutto si è svolto pacificamente fino all'arrivo del corteo in piazza SS. Apostoli. Qui i dimostranti hanno subito dato segni di nervosismo, esercitando una forte pressione contro gli agenti e i carabinieri schierati davanti alla sede dell'ACER».

PRESIDENTE: «Quando ha avuto inizio la pressione dei manifestanti?»

SANTILLO: «Subito».

PRESIDENTE: «Non dopo il discorso di Fredda dal balcone dell'ACER?»

SANTILLO: «Non dopo il discorso di Fredda dal balcone dell'ACER, ma subito. La pressione si è andata progressivamente accendendo; ad un certo punto, ho visto due carabinieri sentirsi male».

PRESIDENTE: «Ha dato in quel momento ordine di scioglimento?»

SANTILLO: «No, ho cercato di portare la calma».

La serrata

PRESIDENTE: «Le è sembrato che tra i dimostranti ci fossero dei gruppi che si distinguono nell'azione contro il cordone di polizia?»

SANTILLO: «Non saprei: la folla era compatta. Io mi trovavo pressappoco al centro della piazza. A un certo momento, alla fine del discorso di Fredda, il dott. De Vito, dirigente del commissariato Trevi, ha ordinato a quattro jeep della «Celere» — dislocate in via SS. Apostoli — di fendere la folla, andando la sinistra per portarsi davanti all'ACER. Non si è trattato d'una carica, ma di uno spostamento (ma allora perché gli agenti davano manganellate? n.d.r.). Quando ho visto le camionette, sono intervenuto per fermarle: sono anche salito sul cofano di una di esse per compiere un ultimo tentativo di pacificazione. Proprio in quel momento, però, sono stato colpito alla nuca da una bottiglietta d'arancia che mi ha colpito sul collo e mi ha ferito».

PRESIDENTE: «Lei, dott. Santillo, ha visto qualcuno degli imputati scagliare pietre o compiere altri atti?»

SANTILLO: «No. Degli episodi specifici non so: io ho diretto, ho coordinato».

PRESIDENTE: «Prima degli scontri, ha udito grida dirette contro la polizia?»

SANTILLO: «Sì, gridavano «venduti» e «vigilanci»».

Avv. DE CATALDO: «Ha udito grida rivolte ai costruttori?»

SANTILLO: «Sì, anche».

Avv. DE CATALDO: «Ma allora come ha fatto a distinguere le une dalle altre?»

SANTILLO: «Imbarazzato: «Quelle dirette contro i poliziotti partivano dai dimostranti che erano a contatto con noi»».

P.M. BRANCACCIO: «Quale era l'entità delle forze di polizia dislocate nella piazza?»

SANTILLO: «Circa 150 uomini».

Un prolungato momento di inedita indifferenza del P.M. a intervenire di nuovo: «Un momento, qui dobbiamo precisare altrimenti cadiamo in contraddizione perché il numero dei funzionari di P.S. e degli agenti feriti è di 168».

SANTILLO: «In un secondo tempo sono intervenuti i rinforzi. In tutto, circa 400 uomini».

In realtà, calcolando «Celere» agenti in borghese e carabinieri dismessi da piazza del Colosseo fino a piazza SS. Apostoli, la consistenza della «forza» impiegata nella violenza caccia all'edile deve considerarsi superiore.

L'interrogatorio è proseguito con una serie di domande dell'avv. Tarantini, concernenti la causa principale della dimostrazione e degli scontri: la serrata dei costruttori.

Avv. TARANTINI: «Il dott. Santillo sapeva che l'ACER aveva minacciato una serrata? Sapeva che il ministro dei Lavori pubblici aveva chiesto all'ispettore del Lazio di prendere provvedimenti contro i costruttori?»

SANTILLO: «Sapeva che il sindaco aveva convocato i dirigenti dell'ACER per tentare di convincerli a rinunciare alla serrata? Sapeva che la stessa ANCE aveva condannato la decisione dell'ACER?»

A queste domande incalzanti, il dott. Santillo ha risposto con dei «sì» detti quasi a malincuore.

Avv. TARANTINI: «Sa, dott. Santillo, che l'ACER ha revocato la serrata il giorno dopo gli incidenti?»

SANTILLO: «Sì».

Avv. TARANTINI: «Sa che dopo gli scontri la questura ha diffuso un comunicato?»

SANTILLO (parlando precipitosamente): «Io non so nulla del comunicato: non so chi lo abbia fatto. Io dopo gli incidenti mi sono

recato in ospedale per farmi medicare».

P.M. BRANCACCIO: «L'imputato Trevi ha detto che lei, dott. Santillo, lo ha visto svolgere opera di pacificazione immediatamente, ma il De Vito non ha voluto discostarsi — neanche nel linguaggio — dal comunicato della questura che affermava: «Le parole apparentemente distensive del Fredda (si è subito detto) che tutto non fosse preordinato» invece che indurre alla calma avevano l'effetto opposto».

PRESIDENTE: «Allora cosa avete fatto?»

DE VITO: «Ho ordinato a quattro jeep di attraversare la piazza e ho fatto azionare le sirene in segno di remora e di ammonimento».

PRESIDENTE: «Dopo la richiesta del dott. Santillo, in quale modo avete dato l'ordine di scioglimento?»

DE VITO: «A voce, gridando: dopo ho anche indossato la sciappa, ma me l'hanno strappata».

SUMMA: «Quanto tempo è passato dall'ordine di scioglimento all'uso della forza contro i dimostranti?»

DE VITO: «Circa dieci secondi».

«In alto»

Come una folla di decine di migliaia di persone potesse sentire questo ordine il commissario non lo ha spiegato. Né ha saputo spiegare come tanta gente potesse allontanarsi dalla piazza in dieci secondi.

PRESIDENTE: «Dopo il suo ordine, che cosa è successo?»

DE VITO: «I dimostranti hanno formato centri di resistenza e si sono attestati prima ai lati di piazza SS. Apostoli, poi da via C. Battisti e quindi di piazza Venezia».

P.M. BRANCACCIO: «Prego di mettere al verbale l'espressione «centri di resistenza»».

Una voce dal collegio di difesa (tra i mormori di divertimento): «Mettete al verbale anche l'aggettivo «attestati»».

PRESIDENTE: «Ha visto qualcuno degli imputati commettere reati?»

DE VITO: «No».

Avv. SERVELLO: «Può precisare qual è — in manifestazioni come il corteo degli edili — la funzione degli agenti in borghese con il manganello?»

P.M. BRANCACCIO (con tono irato): «La domanda è improponibile».

Avv. GAETA: «Ci può dire allora il commissario se tra la folla c'erano agenti in borghese con il manganello?»

DE VITO: «Gli agenti in borghese dipendenti dal mio commissariato non erano muniti di manganello».

Sarà che sono ma i poliziotti «borghesi» del reparto speciale agli ordini del dott. Santillo ce lo avevano il manganello nascosto, e poi ne hanno fatto un largo uso? De Vito ha concluso il suo racconto e infarcendolo di espressioni mediche, quali ad esempio: «Io alla testa dei miei uomini sono andato avanti verso i centri di resistenza». A una domanda del presidente: «Ha visto il dott. Santillo sul cofano d'una jeep?», ha infine risposto: «Sì. L'ho visto ripetutamente in alto».

Successivamente, sono stati interrogati i commissari Mezzacosta, Pompo, Lori, Bardicchi e tenente «celere» Papini e due sostituffici di P.S.

Lunedì, nuova udienza.

s. c.



Gli edili in Tribunale.

Al ministero del Lavoro

Domani altro incontro per il nuovo contratto

Nelle assemblee che in gran numero si stanno tenendo in questi giorni a Roma e nelle altre città d'Italia emerge vivissima l'attesa tra i lavoratori dell'edilizia per il tentativo di mediazione che il ministro del Lavoro, Delle Fave, si accinge a fare domani nella vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria.

Gli edili attendono con consapevolezza l'esito degli incontri ministeriali, sperando, come ha rilevato lo stesso ministro, che la distanza tra le parti è ancora molto forte, e questioni sempre aperte e sulle quali manca l'accordo sono

tuttora quelle di una forma di salario garantita, a copertura delle ore perdute per maltempo e altre cause (e non le giornate di disoccupazione che l'edile perde fra cantiere e cantiere), la costituzione sindacale anche a livello aziendale, i diritti sindacali, gli aumenti salariali, oltre all'orario di lavoro, gli accordi locali, le qualifiche e l'indennità di anzianità.

Intanto, prosegue con slancio in tutti i cantieri formati la costruzione per gli edili rastrellati in piazza Venezia e attualmente sotto processo. La somma già raccolta sfiora i 4 milioni di lire.

PER 2 SETTIMANE ANCORA PER 2 SETTIMANE VENDITA FINO A TOTALE ESAURIMENTO MERCI • TUTTO A POCHI SOLDI

FRIGORIFERI ZOPPAS 180 litri da L. 88.000 a L. 70.000 ZOPPAS 250 litri da L. 112.000 a L. 89.000 SIEMENS 125 litri da L. 75.000 a L. 58.000 SIEMENS 200 litri da L. 115.000 a L. 81.000 SIEMENS 240 litri da L. 124.000 a L. 95.000 INDESIT 155 litri da L. 69.500 a L. 58.000 INDESIT 220 litri da L. 105.000 a L. 70.000 INDESIT 230 litri da L. 115.000 a L. 100.000 REX 190 litri export da L. 92.900 a L. 72.600 REX 190 litri lusso da L. 99.500 a L. 76.500 REX 215 litri da L. 109.000 a L. 86.000 REX 240 litri da L. 122.000 a L. 95.500 FIAT 165 litri da L. 82.000 a L. 66.000 FIAT 190 litri da L. 90.000 a L. 79.000 FIAT 250 litri da L. 120.000 a L. 95.000 PHILIPS 200 litri da L. 115.000 a L. 81.000 IGNIS 250 litri da L. 115.000 a L. 86.000	MAGNADYNE 155 litri da L. 82.000 a L. 63.000 MAGNADYNE 220 litri da L. 112.000 a L. 81.000 KELVINATOR 135 litri da L. 80.000 a L. 65.000 C.G.E. 215 litri da L. 115.000 a L. 81.000 KELVINATOR 165 litri da L. 96.000 a L. 68.000 KELVINATOR 205 litri da L. 105.000 a L. 80.000 KELVINATOR 240 litri da L. 135.000 a L. 91.000 C.G.E. 175 litri da L. 95.000 a L. 68.000 C.G.E. 245 litri da L. 135.000 a L. 95.000 BOSCH 155 litri da L. 99.000 a L. 75.000 BOSCH 190 litri da L. 127.000 a L. 96.000 BOSCH 250 litri da L. 156.000 a L. 116.000 BOSCH 155 litri pensile da L. 139.000 a L. 104.000	WESTINGHOUSE 23" con 2° canale da L. 275.000 a L. 140.000 ATLANTIC 23" 2° canale da L. 215.000 a L. 90.000 T.V. DUMONT 224 modello 1963 da L. 275.000 a L. 140.000 Carrello T.V. lusso singolare tutte le misure da L. 18.000 a L. 6.500 Stabilizzatori T.V. ultimi modelli da L. 22.000 a L. 6.500	VENTILATORI EURAPHON da L. 5.000 a L. 1.900 CEREA 30 cm. oscillante da L. 26.000 a L. 16.000 CEREA 40 cm. oscillante da L. 44.000 a L. 22.000 MARELLI 30 cm. fisso da L. 20.000 a L. 13.000	RASOI PHILIPS electr. mod. 1963 da L. 9.000 a L. 6.500 PHILIPS electr. testine mollegiate mod. 1963 da L. 14.500 a L. 10.000 REMINGTON 3 lame mod. dello 1963 da L. 15.000 a L. 10.500 SUMBEAM 3 lame modello 1963 da L. 22.900 a L. 17.000	Rasoi PHILIPS batteria Mod. 1963 da L. 12.000 a L. 7.500 TOSTAPANI Tostapane a 2 posti da L. 9.500 a L. 3.800	ASCIUGACAPELLI da L. 5.000 a L. 1.700 MACINACAFFE' Macinacaffè elettrico da L. 5.000 a L. 1.700 FRULLATORI Frullatore completo di macinacaffè mod. 1963 da L. 9.000 a L. 3.500 SPAZZOLE ELETTRICHE ASPIRANTI ADLER asp. elettrica da L. 6.200 a L. 4.300 LUCIDATRICI CHAMPION aspirante da L. 45.000 a L. 28.500 SIEMENS da L. 45.000 a L. 28.000 REM da L. 55.000 a L. 22.000 EURAPHON aspirante modello 1963 da L. 25.000 a L. 13.300 ADLER aspirante modello 1963 da L. 54.000 a L. 27.000 S. GIORGIO aspirante da L. 59.500 a L. 45.000 ELKO aspirante mod. 1963 da L. 26.000 a L. 21.000 RADIO A BATTERIA E CORRENTE Transistor giapponese da L. 18.000 a L. 8.500 Transistor da L. 15.000 a L. 8.000 Transistor PHILIPS con M.F. da L. 46.500 a L. 28.000 9 transistor Giapponese 4 gamme d'onda con M.F. da L. 80.000 a L. 36.000	Transistor C.G.E. da L. 35.000 a L. 20.000 PHILIPS mobile di lusso da L. 8.900 a L. 41.000 NORTON 5 valvole onde medie da L. 18.000 a L. 7.500 PHILIPS con M.F. da L. 35.000 a L. 20.000 GELOSO onde medie da L. 26.000 a L. 18.000 AURICOLARE per tutti i tipi di radio a transistor L. 350 Radio Generale 8 transistor 3 gamme d'onda modello 1963 da L. 52.000 a L. 31.000 Radio giapponese 9 transistor mod. 1963 con M.F. da L. 58.000 a L. 25.000 Radio giapponese 7 transistor mod. 1963 da L. 38.000 a L. 16.500 Radio PHILIPS batteria mod. 1963 da L. 12.000 a L. 7.500	BILANCE PESA PERSONE Bilancia famiglia ZENTH da L. 8.900 a L. 3.700 Bilancia pesa persone da L. 8.000 a L. 4.000 LAVABIANCHERIA C.G.E. «LAVINIA» da L. 122.000 a L. 85.000 REX automatica da L. 170.000 a L. 80.000 FIAT automatica da L. 108.000 a L. 99.500 INDESIT 5 kg. mod. 1963 da L. 125.000 a L. 99.000	CANDY 5 kg. mod. 1963 da L. 139.800 a L. 99.000 CANDY 3 kg. mod. 1963 da L. 119.800 a L. 88.000 CASTOR DRY DE LUXE 5 kg. da L. 175.000 a L. 122.000 CASTOR UNI DRY da L. 175.000 a L. 122.000 LAVASTOVIGLIE Lavastoviglie C.G.E. da L. 198.000 a L. 110.000 ASPIRAPOLVERE PIVOT mod. 1963 da L. 10.000 a L. 5.300 ADLESS mod. 1963 da L. 18.000 a L. 4.500 C.G.E. Grillo mod. 1963 da L. 25.000 a L. 16.000 ZEROWATT mod. 1963 da L. 35.000 a L. 21.000	SCALDABAGNI MONDIAL litri 80 da L. 25.000 a L. 16.000 IGNIS litri 80 da L. 29.500 a L. 22.000 PERLA litri 80 da L. 34.500 a L. 24.000 C.G.E. litri 80 da L. 29.000 a L. 22.300 SIEMENS litri 80 da L. 35.000 a L. 23.000 ONOFRI litri 80 da L. 33.000 a L. 23.000 STANDARD 50 litri mod. 1963 da L. 26.000 a L. 16.500 RADIOFONOGRAFI C.G.E. Stereofonico da L. 86.000 a L. 55.000	SIEMENS lusso da L. 80.000 a L. 50.000 MARELLI da L. 49.000 a L. 28.000 PHONOLA da L. 69.000 a L. 42.000 PHILIPS da L. 58.000 a L. 42.000 Radiofonografo a batteria mod. 1963 da L. 70.000 a L. 35.000	FONOVALIGIE EURAPHON 4 velocità da L. 20.000 a L. 13.000 LESA 4 velocità da L. 29.000 a L. 13.000 PHILIPS 4 velocità da L. 42.000 a L. 22.000 PHILIPS 4 velocità da L. 38.000 a L. 20.000 Stereofonica LESE 4 vel. da L. 58.000 a L. 25.000	REGISTRATORI GIAPPONESE a batt. tasc. da L. 48.000 a L. 20.000 GELOSO mod. 1963 da L. 29.000 a L. 22.000 PHILIPS Mod. 63 da L. 45.000 a L. 40.500 Dischi a 45 giri 2 canzoni da L. 750 a L. 350 Dischi 45 giri E.F. 4 canz. da L. 1.200 a L. 650 Dischi 33 giri 25 cm. da L. 3.000 a L. 1.200 Dischi 33 giri 30 cm. da L. 4.000 a L. 1.950 Blocco 3 dischi 45 giri as-sorti da L. 2.100 a L. 1.000 Blocco 5 dischi 45 giri ass. da L. 3.500 a L. 1.700	Blocco 25 dischi ballabili 45 giri da L. 20.000 a L. 9.500 Blocco 50 dischi 45 giri ballabili da L. 39.000 a L. 18.000 Nastri magnetici registrati da L. 900 a L. 500 e tutte le altre misure a prezzi imbattibili LAMPADARI BOEMIA fusione cristalli da L. 15.000 a L. 3.000 BOEMIA fusione cristalli da L. 12.000 a L. 4.800 BOEMIA da L. 22.000 a L. 5.500 BOEMIA fusione cristalli 5 luci da L. 8.500 BOEMIA fusione cristalli 8 luci da L. 12.000 BOEMIA fusione cristalli 12 luci da L. 15.000 PIANTANA MODERNA Paralume 70 cm. lusso da L. 28.000 a L. 6.000 TAVOLI PER CUCINA Tavolo formica mt. 1,20x60 da L. 20.000 a L. 9.500	Tavolo formica mt. 1,20x60 + 4 sedie da L. 48.000 a L. 21.000 CUCINE REX mod. 720 acc. automatica termostato girarrosto da L. 129.000 a L. 69.000 OSVA 3 fuochi con forno e vetro e scaldavivande da L. 82.000 a L. 26.000 TRIPLEX 4 fuochi compresso pasciera da L. 63.000 a L. 39.000 C.G.E. 3 fuochi, forno scaldavivande da L. 38.000 a L. 25.000 IGNIS 6 fuochi, forno scaldavivande con mobile portabombe da L. 84.000 a L. 54.000 STUFFE Stufa a gas FARGAS aut. da L. 75.000 a L. 20.000 Stufa FARGAS a gas da L. 18.000 a L. 6.000 Stufa a gas con mobile portabombe da L. 35.000 a L. 16.500 Termoconvettore VESTALE da L. 35.000 a L. 20.000 Termoreattore M.R.T. da L. 25.000 a L. 10.000 e tutte le altre marche e tipi a prezzi imbattibili.
---	--	--	--	--	---	--	--	---	--	---	--	---	--	---	---

RADIO SMIRE

VIA DEL GAMBERO, 16 (San Silvestro)

Telefoni 689.729 - 689.212

OGNI NOSTRO ARTICOLO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA

TIRRENA TV

VIA EMANUELE FILIBERTO, 178 - Tel. 755.634

angolo VIA LUDOVICO DI SAVOIA (San Giovanni)

DI FRONTE FERMASTE STEFER - F5 - M - 4